

I PRODOTTI DI



POLISTUDIO

Modelli per la valutazione dei rischi, Kit, Linee guida, ...

**Modelli per la gestione degli aspetti e
degli impatti ambientali di un sito**

(cod. 300.20)

DIMOSTRATIVO

MODELLI DI GESTIONE DEGLI ASPETTI E IMPATTI AMBIENTALI

Modelli di Gestione ASPETTI E IMPATTI AMBIENTALI (Cod. 300.20)

Modello per la
gestione degli aspetti e degli impatti
ambientali di un sito



I contenuti del presente prodotto sono finalizzati all'individuazione, valutazione e controllo degli aspetti ambientali di maggior impatto presenti in un sito produttivo. Sebbene non sia disposta a livello normativo l'obbligatorietà di una valutazione degli aspetti e impatti ambientali di un'Azienda o Ente, si ritiene che tale valutazione costituisca un passaggio necessario al fine di valutare se il sito è conforme alle disposizioni legislative vigenti e a prevenire l'insorgenza di potenziali danni di tipo ambientale.

Il modello costituisce uno strumento indirizzato a datori di lavoro, addetti al controllo ambientale, liberi professionisti e tecnici e contiene i seguenti prodotti:

- **Check list di valutazione** per individuazione degli aspetti ambientali del sito
- **Procedura di valutazione** della significatività degli aspetti e degli impatti ambientali di un sito con esempi di applicazione.
- **Istruzioni operative** per la gestione di alcuni aspetti ambientali

Check list di riscontro per L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DI UN SITO

Le check list contenute in questo modello sono strumenti in grado di fornire una linea guida per il riscontro oggettivo degli elementi necessari all'individuazione degli aspetti e degli impatti ambientali di un sito allo scopo di fornire adeguate informazioni sulla conformità legislativa e su ogni altro elemento critico del sito, individuando contestualmente gli interventi da attuare per ridurre, mitigare e/o prevenire ogni possibile forma di inquinamento e ridurre, ove possibile gli sprechi e i consumi.

Le check list sono predisposte per ogni singolo aspetto e richiedono di fornire elementi di riscontro durante fasi di sopralluogo, intervista e analisi dei dati e dei documenti nel sito. Le linee guida che si propongono sono facilmente utilizzabili da qualsiasi utente anche se non in possesso di particolari esperienze e conoscenze in merito all'ambiente.

Gli strumenti proposti sono aggiornati rispetto ai contenuti e alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006 (Nuovo Testo Unico Ambientale). Le specifiche check list contenute nel modello sono relative ai seguenti aspetti ambientali:

<i>Consumi di risorse</i>	<i>Gas tossici</i>
<i>Rifiuti</i>	<i>Controllo integrato dell'inquinamento (IPPC)</i>
<i>Emissioni in atmosfera</i>	<i>Discariche</i>
<i>Scarichi idrici</i>	<i>Impianti di incenerimento e co-incenerimento</i>
<i>Emissione di rumore verso l'esterno</i>	<i>Presenza di Pcb/Pct e sostanze lesive per l'ozono</i>
<i>Presenza di amianto</i>	<i>Inquinamento del sito</i>
<i>Presenza di sostanze pericolose</i>	<i>Serbatoi</i>

MODELLI DI GESTIONE DEGLI ASPETTI E IMPATTI AMBIENTALI

Procedura di valutazione DEGLI ASPETTI E DEGLI IMPATTI AMBIENTALI ED ESEMPI DI APPLICAZIONE

La procedura è redatta in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2004 ed è utile per valutare la significatività di ciascun aspetto e impatto ambientale di un sito rilevato con l'utilizzo delle check list precedentemente illustrate.

Con tale strumento si vuole fornire un criterio che può essere utilizzato per definire in modo sistematico quali aspetti hanno un impatto significativo sull'ambiente, l'entità degli impatti correlati e l'aggiornamento di tali informazioni nel tempo.

Le informazioni e i risultati ottenuti dall'applicazione della Procedura possono essere utilizzati per pianificare e programmare obiettivi e traguardi ambientali di miglioramento a breve, medio e lungo termine.

Per facilitare l'utilizzo della procedura all'interno del modello sono presenti alcuni esempi di applicazione.

Istruzioni operative PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI, DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI SCARICHI IDRICI

Le Istruzioni Operative che si propongono hanno lo scopo di fornire elementi necessari per la gestione ed il controllo di alcuni aspetti ambientali significativi normalmente presenti in ogni sito, quali emissioni in atmosfera, rifiuti e scarichi idrici.

Con tali documenti si intende fornire agli operatori coinvolti le indicazioni necessarie a controllare in maniera semplice e sistematica le fasi di gestione operativa di questi particolari aspetti attraverso la predisposizione delle eventuali pratiche autorizzative, il controllo dei materiali coinvolti, le modalità di monitoraggio e registrazione dei risultati, le attività di manutenzione di impianti o dispositivi correlati, etc...

Modello di gestione degli aspetti e impatti ambientali di un sito

CHECK LIST	CODICE
CONSUMI DI RISORSE	CH_001
RIFIUTI	CH_002
EMISSIONI IN ATMOSFERA	CH_003
SCARICHI IDRICI	CH_004
IMPATTO ACUSTICO	CH_005
AMIANTO	CH_006
PRESENZA DI PCB, PCT E CFC	CH_007
INQUINAMENTO DEL SITO	CH_008
PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE	CH_009
TRASPORTO MERCI PERICOLOSE	CH_010
SERBATOI	CH_011
GAS TOSSICI	CH_012
CONTROLLO INTEGRATO DELL'INQUINAMENTO	CH_013
DISCARICHE	CH_014
IMPIANTI INCENERIMENTO E COINCENERIMENTO	CH_015
ISTRUZIONI OPERATIVE	CODICE
GESTIONE OPERATIVA E MONITORAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI	IO_01
GESTIONE E MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI IDRICI	IO_02
GESTIONE E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	IO_03
IDENTIFICAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI E IMPATTI AMBIENTALI	IO_04
ESEMPI DI VALUTAZIONE ASPETTI E IMPATTI AMBIENTALI	CODICE
AZIENDA CHIMICA	MR_04
AZIENDA METALMECCANICA	MR_04

Timbro ditta	CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE AMBIENTALE	CH_002
		Rev. 01 del 17/09/2010
		Pagina 1 di 4
RIFIUTI		

LEGISLAZIONE APPLICABILE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ D.Lgs. N° 152 del 03/04/2006 – Norme in materia ambientale – Testo Unico Ambiente ▪ DM 1/04/1998 n. 148 (Reg.carico/scarico) ▪ Circ. Min. 4/08/1998 n. GAB/DEC / 812/1998 (GU n. 212 del 11/09/1998) ▪ Decisione Comunitaria 2000/532/CE come modificata dalle Decisioni 2001/118/CE (e sua rettifica GUCE 20/8/2004), 2001/119/CE e 2001/573/CE (Nuovo Catalogo Europeo dei rifiuti "CER 2002") ▪ Direttiva Min. Amb. 9/04/ 2002 (Nuovo catalogo Eur. rifiuti "CER 2002", spedizioni di rifiuti Reg. Comunitario n. 2557/2001) ▪ L. 8/08/2002 n. 178 di conv. del DL 8/07/2002 n. 138, art. 14 (interpretazione autentica di rifiuto) ▪ DPCM 24/12/2002 (nuovo MUD che sostituisce quello di cui a DPCM 31/03/1999), e sua rettifica in GU n. 48 del 27/02/2003 ▪ D.Lgs. n. 95/1992 ▪ DM 16/05/1996 n. 392 (norme tecniche per eliminazione oli usati) ▪ L. 27/02/2002 n. 16, art. 7 (dal 1/10/2002 istituito contributo di riciclaggio e di risanamento ambientale) ▪ DM 5/04/2004 (Statuto Consorzio obbligatorio oli usati) ▪ DM 17/12/2009 (Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI) ▪ DM 15/02/2010 (Modifiche e integrazioni SISTRI) ▪ DM 9/07/2010 (Modifiche e integrazioni SISTRI)

SOMMARIO	
1. IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI.....	2
1.1 ELENCO DEI RIFIUTI	2
2. CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI.....	
3. DEPOSITO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI.....	
4. TERRE E ROCCE DA SCAVO.....	3
5. ATTIVITA' DI TRASPORTO DEI RIFIUTI.....	
6. GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI RIFIUTI.....	
7. SISTRI (Sistema di Tracciabilità Rifiuti)	4
8. ATTIVITA' DI RECUPERO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI.....	
9. ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI.....	
10. ALTRE NOTE.....	

Timbro ditta	CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE AMBIENTALE	CH_002
		Rev. 01 del 17/09/2010
		Pagina 3 di 4
RIFIUTI		

2. TERRE E ROCCE DA SCAVO		
Se tra le attività dell'azienda è presente lo scavo di terre o rocce, queste sono considerate come rifiuto?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Se non sono considerate come rifiuto, rispettano i parametri imposti dalla normativa per l'esclusione dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti? <i>Note:</i> I requisiti da verificare per l'esclusione sono i seguenti:	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
<ul style="list-style-type: none"> - se sono destinate all'utilizzo come reinterro, riempimento, rilevato - siano impiegate direttamente nell'ambito di opere o interventi preventivamente individuati e definiti; - sin dalla fase della produzione vi sia certezza dell'integrale utilizzo; - l'utilizzo integrale della parte destinata a riutilizzo sia tecnicamente possibile senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari per soddisfare i requisiti merceologici e di qualità ambientale idonei a garantire che il loro impiego non dia luogo ad emissioni e, più in generale, ad impatti ambientali qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli ordinariamente consentiti ed autorizzati per il sito dove sono destinate ad essere utilizzate; - sia garantito un elevato livello di tutela ambientale; - sia accertato che non provengono da siti contaminati o sottoposti ad interventi di bonifica - le loro caratteristiche chimiche e chimico-fisiche siano tali che il loro impiego nel sito prescelto non determini rischi per la salute e per la qualità delle matrici ambientali interessate ed avvenga nel rispetto delle norme di tutela delle acque superficiali e sotterranee, della flora, della fauna, degli habitat e delle aree naturali protette. In particolare deve essere dimostrato che il materiale da utilizzare non è contaminato con riferimento alla destinazione d'uso del medesimo, nonché la compatibilità di detto materiale con il sito di destinazione; - la certezza del loro integrale utilizzo sia dimostrata. L'impiego di terre da scavo nei processi industriali come sottoprodotti, in sostituzione dei materiali di cava, è consentito nel rispetto delle condizioni fissate per i sottoprodotti 		
Le terre e le rocce da scavo sono utilizzate per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Se sì, rispettano le condizioni per essere impiegate per tale utilizzo? <i>Note:</i> Tali interventi devono garantire, nella loro realizzazione finale, una delle seguenti condizioni:	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
<ul style="list-style-type: none"> - un miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività agro-silvo-pastorali; - un miglioramento delle condizioni idrologiche rispetto alla tenuta dei versanti e alla raccolta e regimentazione delle acque piovane; - un miglioramento della percezione paesaggistica. 		
Vengono utilizzati i residui provenienti dall'estrazione di marmi e pietre come terre e rocce da scavo?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Vengono utilizzati i residui delle attività di lavorazione di pietre e marmi derivanti da attività come terre e rocce da scavo?	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Se sì, viene garantito l'obbligo di non utilizzare agenti o reagenti non naturali?	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Se sì sono state eseguite analisi per verificare il rispetto dei valori limite di contaminazione delle sostanze presenti previsti nell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006?	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

... omissis ...

Timbro ditta	CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE AMBIENTALE	CH_013
		Rev. 01 del 17/09/2010
		Pagina 1 di 4
CONTROLLO INTEGRATO DELL'INQUINAMENTO		

LEGISLAZIONE APPLICABILE
<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione 2002/C 12/04 (GU CE C 12/5 del 16/01/2002) • DM 23/11/2001 (modalità comunicazione dati identificativi ed emissioni), come modificato da DM 26/04/2002 • DM 24/07/2002 (prod. energia elettr. >300MW: termini domanda autorizzazione integrata ambientale) • L. 27/12/2002 n. 289, art. 77 (impianti soggetti ad "autorizzazione integrata ambientale" di competenza statale) • Circolare Min. Ambiente 13/07/2004 (interpretazione All. I D.Lgs. 372/1999, capacità produttiva, attività connessa, sito) • DM Amb. 31/01/2005 (emanazione linee guida per BAT per le attività rientranti nelle categorie descritte ai punti 1.3, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, e 6.1 nell' All.I al D.Lgs n.372/1999) • D.Lgs.N° 152 del 03/04/2006 – Norme in materia ambientale – Testo Unico Ambiente <p>Per memoria</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. 4/08/1999 n. 372 : è stato abrogato da D.Lgs n.59/05 , fatto salvo quanto previsto all'art.4 c0.2 del D.Lgs n.59/05 (Commissione BAT) • L. 27/02/2004 n. 47 di conversione del DL 24/11/2003 n. 355 (art. 9) (prorogato al 30/12/2005 il termine di cui all'art. 4, co. 14, D.Lgs 372/1999) è stata abrogata da D.Lgs n.59/05

SOMMARIO	
1. ATTIVITA' IPPC	2
1.1 ELENCO IMPIANTI IPPC	2
2. ALTRE NOTE	4

DIMOSTRATIVO

Timbro ditta	CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE AMBIENTALE	CH_013
		Rev. 01 del 17/09/2010
		Pagina 2 di 4
CONTROLLO INTEGRATO DELL'INQUINAMENTO		

Verifica del _____ / _____ / _____
effettuata da _____

1. ATTIVITA' IPPC
1.1 ELENCO IMPIANTI IPPC

Le attività e gli impianti dell'Azienda sono compresi tra quelli elencati nell'Allegato I al D.Lgs.152/2006 sotto riportato ? Sì No

Note:
Allegato VIII al D.Lgs.152/2006

CODICE IPPC	DESCRIZIONE ATTIVITA' IPPC	SOGLIA
1	ATTIVITA' ENERGETICHE	
1.1.	Impianti di combustione con potenza termica di combustione	> 50 MW
1.2	Raffinerie di petrolio e di gas	
1.3.	Cokerie	
1.4.	Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone	
2	PRODUZIONE E TRASFORMAZIONE DI METALLI	
2.1	Impianti di arrostitimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati.	
2.2.	Impianti di produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità	> 2,5 Tons/ora.
2.3 a	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante laminazione a caldo con una capacità	> 20 Tons di acciaio grezzo /ora
2.3.b	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante forgiatura con magli	Potenza di impatto > 50 Kj/maglio e Potenza calorica > 20 MW
2.3.c	Impianti destinati alla trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento	> 2 Tons di acciaio grezzo /ora
2.4.	Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore	> 20 Tons / giorno
2.5.a	Impianti destinati a ricavare metalli grezzi non ferrosi da minerali, nonché concentrati o materie prime secondarie attraverso procedimenti metallurgici, chimici o elettrolitici	
2.5.b	Impianti di fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero (affinazione, formatura in fonderia)	> 4 Tons/giorno per il Piombo e il Cadmio o > 20 Tons/giorno per tutti gli altri metalli
2.6.	Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume	> 30 M ³
3	INDUSTRIA DI PRODUZIONE MINERALI	
3.1.	Impianti destinati alla produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 Tons al giorno oppure di calce viva in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 50 Tons al giorno, o in altri tipi di forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Tons al giorno.	
3.2.	Impianti destinati alla produzione di amianto e alla fabbricazione di prodotti dell'amianto.	
3.3.	Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione	> 20 Tons/giorno
3.4.	Impianti per la fusione di sostanze minerali compresi quelli destinati alla produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione	> 20 Tons/giorno

... omissis ...

2. ALTRE NOTE

DIMOSTRATIVO

Data termine verifica _____ / _____ / _____

Il tecnico

... omissis ...

LOGO	ISTRUZIONE OPERATIVA	Codice identificazione file: IO_02_01.doc	
		Data: 17.09.2010	Pagina 1 di 4

GESTIONE E MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI IDRICI

0. Matrice delle Revisioni e Lista di Distribuzione
1. Scopo
2. Campo di applicazione
3. Riferimenti e definizioni
4. Responsabilità
5. Modalità operative
 - 5.1. Nuovi scarichi e/o modifica a scarichi idrici esistenti
 - 5.2. Avvio dell'iter autorizzativo
 - 5.3. Avvio dello scarico
 - 5.4. Monitoraggio dello scarico
 - 5.5. Formazione del personale e dei Contrattisti/Fornitori presenti nel sito
 - 5.6. Manutenzione delle reti di scarico delle acque reflue
6. Archiviazione

0. MATRICE DELLE REVISIONI E LISTA DI DISTRIBUZIONE

MATRICE DELLE REVISIONI					
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE / SEGNALAZIONE TIPO MODIFICA	REDATTA: RGR	VERIFICATA: RSA	APPROVATA: DG
00	12.10.2006	Prima emissione			
01	17.09.2010	Revisione normativa			
02					
03					
04					
05					

LOGO	ISTRUZIONE OPERATIVA SCARICHI IDRICI	Codice identificazione file: IO_02_00.doc	
		Data: 12.10.2006	Pagina 2 di 4

1. SCOPO

Garantire il costante controllo delle acque di scarico del sito nel rispetto dei limiti imposti dalla legislazione vigente e dalle autorizzazioni.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente Istruzione si applica per la gestione e il controllo di:

- Tutti gli scarichi idrici del sito;
- Tutte le reti interna di raccolta e trasporto delle acque di scarico del sito;
- Tutte le attività poste in essere per prevenire l'inquinamento causato dalle acque di scarico nel sito.

3. RIFERIMENTI E DEFINIZIONI

RIFERIMENTI

D.Lgs. N° 152 del 03/04/2006

DEFINIZIONI

Scarico idrico: qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo riceettore in acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione.

Acque reflue industriali: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento

Acque reflue urbane: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.

Acque meteoriche di dilavamento: la parte delle acque di una precipitazione atmosferica che, non assorbita o evaporata, dilava le superfici scolanti

Acque di prima pioggia: quelle corrispondenti, nella prima parte di un evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche

Acque di seconda pioggia: la parte delle acque meteoriche di dilavamento eccedente le acque di prima pioggia.

Acque pluviali: le acque di dilavamento dei tetti, delle pensiline e dei terrazzi degli edifici e delle installazioni.

Acque sotterranee: tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo.

Falda acquifera: uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee.

Fiume: un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie

Lago: un corpo idrico superficiale interno fermo

Superficie scolante: l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie scoperta.

Rete di raccolta delle acque meteoriche: l'insieme delle condotte utilizzate per la raccolta separata e il convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti.

... omissis ...

LOGO

INTERAZIONI AMBIENTALI DEL SITO

Codice identificazione file:

MR_04_01.doc

Rev.00 del 12.10.2006

Pagina

Segue pagina

IN CONDIZIONI NORMALI

ASPETTO AMBIENTALE	AREA / REPARTO			
	PROCESSO / ATTIVITA'			
	CONSUMI IDRICI			
	CONSUMI ENERGIA ELETTRICA			
	CONSUMI DI CARBURANTI			
	CONSUMI DI MATERIE PRIME			
	SCARICHI IDRICI			
	EMISSIONI IN ATMOSFERA			
	RIFIUTI			
	EMISSIONI ACUSTICHE VERSO L'ESTERNO			
	ODORI			
	VIBRAZIONI			
	SOSTANZE PERICOLOSE			
	INQUINAMENTO DEL SUOLO			
	AMIANTO			
	PCB E PCT			
	CFC			
	IMPATTO VISIVO			
	INQUINAMENTO LUMINOSO			
	SERBATOI INTERRATI			
	GAS TOSSICI			
	ESPLOSIONE			
	GESTIONE DELLE EMERGENZE			
	CAMPI ELETTROMAGNETICI			
	RADIAZIONI			
	ORGANISMI MOLESTI E PATOGENI			
	IMPATTO SUGLI ECOSISTEMI			
	ATTIVITA' DI APPALTATORI, SUBAPPALTATORI, FORNITORI			
TRASPORTI				
EFFETTI DEI PRODOTTI SULL'AMBIENTE				

LEGENDA:

IMPATTO NON APPLICABILE

IMPATTO NULLO O BASSO

IMPATTO MEDIO

IMPATTO DISCRETO

IMPATTO ELEVATO

... omissis ...